

NERO D'INFERNO

di *Matteo Cavezzali*

Mondadori

Il libro “Nero d'inferno”, di Matteo Cavezzali, edito dalla Mondadori, si cimenta in un genere letterario che oggi va molto di moda, quello della ricostruzione letteraria di fatti storici. E' un genere potenzialmente pericoloso per uno scrittore: si rischia di limitarsi a infiocchettare un fatto vero, che generalmente non ne ha neppure bisogno, perdendone la singolarità che già di per sé è straordinaria.

Matteo invece, pur inserendosi in questo genere, fa un'operazione molto diversa, e complessa: mette insieme più storie, alcune vere e altre verosimili; dà un grande risalto ad uno sfondo storico sociale oggi un po' dimenticato (il durissimo conflitto politico negli USA dagli anni 1910 alla seconda guerra mondiale) ma solo indirettamente, lasciando che questo sfondo emerga da solo, senza fervorini esplicativi; mette personaggi famosi accanto a personaggi poco conosciuti, ipotizzando che si siano incontrati; usa la tecnica dei punti di vista diversi, di personaggi noti e di anonimi; e lega il tutto con la sua voce narrante, la sua soggettività di giovane giornalista-scrittore della provincia italiana, cosa che aumenta il coinvolgimento del lettore. Queste tecniche (oltre ovviamente a quella dei capitoli brevi inframezzati da citazioni, tipica di molta narrativa americana recente) ben si accompagnano alla scelta di due argomenti di

fondo tanto ovvi al giorno d'oggi quanto formidabili: il terrorismo da una parte, l'emigrazione dall'altra, che la figura del protagonista Mario Buda (di Savignano sul Rubicone!) riassume. Entrambi i temi sono veicolati con maestria, con il giusto messaggio civile. Tuttavia, mi pare evidente, il vero argomento del libro non è né l'immigrazione né il terrorismo, ma il rapporto fra scrittura e verità, e anche l'argomento contiguo del rapporto fra ricerca e verità. L'autore fa ipotesi e insinua possibili retroscena, e questo ovviamente rende la narrazione più avvincente; il sospetto che il libro suscita, in “Nero d'Inferno” resta a metà fra un meccanismo narrativo e un'ipotesi affascinante per gli appassionati di storia. Insomma, nel libro tutto conferma l'ovvia, ma inconfutabile, constatazione che la verità è più avvincente di qualsiasi finzione, soprattutto quando una storia confluisce nella Storia; cioè sempre.

Nero d'inferno è un libro che sembra ambientato ai nostri giorni. C'è la speranza di chi scappa per andare in un posto migliore e la disperazione di chi si scontra invece



con una realtà che non accetta il nuovo e lo straniero. Mario Buda è in fondo uno qualunque dei migranti che oggi attraversano il Mediterraneo con il sogno di essere liberi, di potersi integrare e vivere in un luogo accogliente e sereno. La realtà è invece un'altra: da cento anni non è cambiata che la destinazione. E' la storia che si ripete e dalla quale l'uomo sembra non aver mai imparato nulla. Perciò questo libro deve leggerlo assolutamente chi non ha la minima idea di cosa voglia dire lasciare la propria casa per andare in un un luogo lontano, dove non riesci nemmeno a comunicare.

Perché alla fine della lettura abbiamo in mano argomenti che ci portano a fare molte riflessioni: ad esempio chiedersi se i protagonisti sono stati giudicati in modo equo o falsato da pregiudizi e soprattutto se il male è qualcosa che si può sempre nettamente distinguere dal bene.